

Aregola d'Arte

La Costituzione al Museo



Palazzo Reale - Napoli

LA COSTITUZIONE DI MELFI

Nel 1231 l'imperatore Federico II emanò nel Regno di Sicilia le Costituzioni di Melfi (Liber Constitutionum Regni Siciliae o Liber Augustalis), un codice legislativo ispirato alla tradizione romanistica e normanna, frutto della consulenza di celebri giuristi del tempo, come Pier delle Vigne. L'imperatore concepì il suo potere come il supremo ordinamento, al vertice di una gerarchia cui tutte le entità politiche presenti nei suoi domini dovevano sottostare: principi, signori, governi e cittadini. Tutte le funzioni giuridiche e amministrative sono esercitate dal re per mezzo di un'organizzazione burocratica centrale, posta alle sue dipendenze.

Il codice è diviso in tre libri (255 titoli): il primo riguarda il diritto pubblico (109 titoli); il secondo, la procedura giudiziaria (52 titoli); il terzo, diritto feudale, privato e penale (94 titoli).

Le Costituzioni di Melfi rappresentano con lungimiranza e modernità l'embrione di una vera e propria costituzione che descrive la struttura dello Stato e il suo funzionamento.

Nel 1885 Caggiano fu scelto dal re Umberto per l'esecuzione di una delle otto statue di

FEDERICO II

sovrani da collocare nelle nicchie della facciata della reggia napoletana. A lui toccò quella di *Federico II*. Il modello di ciascuna statua avrebbe dovuto essere pronto per il 28 febbraio 1886, e il lavoro ultimato per il 30 aprile dell'anno successivo. In realtà i tempi di si dilatarono e Caggiano terminò la sua opera ai primi di settembre 1887. Le statue furono inaugurate nel giugno dell'anno successivo. La scultura di *Federico II*, per il suo impianto di maniera, ebbe un'accoglienza non del tutto favorevole.

EMANUELE CAGGIANO

(Benevento 1837- Napoli 1905)

Trasferitosi a Napoli nel 1851, studiò con Tito Angelini; nel 1862 fu a Firenze, dove fu allievo di Giovanni Duprè. L'incontro con lo scultore toscano ebbe grande importanza per

il Caggiano, in quanto sulla scia del maestro egli mirò a conciliare classicismo accademico e naturalismo, pervenendo, attraverso la resa del sentimento, a un efficace accordo in *Pane e lavoro*, la sua opera più significativa, eseguita nello stesso 1862. Dal 1879 è stato titolare della Cattedra di scultura nell'Accademia di Belle Arti di Napoli. Fu maestro di Vincenzo Gemito.